

La Nostalgia

PROMESSO: NIENTE POLITICA A SANREMO PANARIELLO, CI VIENE NOSTALGIA DI BONOLIS

Condannati a provare nostalgia di un passato che, quando era presente, non ci ha mai rapiti. Non bastava, di fronte alla rozzezza della illiberalità berlusconiana, scoprirsi a ripensare alla morbidezza di alcune fasi, le migliori, di quello che chiamammo «regime democristiano». Adesso siamo costretti a rimpiangere il vecchio Bonolis. Ci ha messi in queste condizioni Giorgio Panariello che ha annunciato lo stile con cui intende gestire la sua edizione di Sanremo. Probabilmente si rivolgeva soprattutto ai suoi datori di lavoro



mentre assicurava solenne che non si pronuncerà, dal suo palco, neppure una parola che abbia attinenza con la politica. Probabilmente, cercava di fare il primo della classe degli obbedienti mentre prometteva di tener lontano qualunque benignità dalla scena musicale, giusto per evitare di oscurarla. Ma è questa professione non richiesta di disciplina verso il sistema che ci ha costretti a riesumare il Bonolis dell'anno scorso. A dire il vero, mai dimenticato: il tanto bistrattato Paolo aveva avuto il coraggio, temerario per uno che dipende mani e piedi dal sistema, di invocare con durezza, davanti alle telecamere, la fine della presenza italiana nello scenario di guerra iracheno. Una bestemmia politica e insieme un gran bel gesto. Su la testa, Panariello: il sistema non stima i suoi figli più disciplinati, li usa.

Toni Jop

NAZIROCK Sono americane, hanno tredici anni e un discreto successo perché, sul palco, inneggiano a Rudolph Hess e ai miti della razza bianca. La mamma le spinge, sono in contatto con le centrali neonazi degli Stati Uniti. Da brivido.

di Roberto Brunelli



California girls, cantavano i Beach Boys. Ma certo non pensavano a due tesori come Lamb e Lynx Gaede. Tredici anni, gemelle, bionde come le valchirie, ambedue con la macchinetta ai denti. Soprattutto: bianche. Cantano, le piccoline. Hanno inciso un cd e c'è pure un loro delizioso video, dal titolo *I'll bleed for you*, ossia «Sanguinerò per te». Un'altra loro te-

Piccine siam, viva Hitler noi cantiam

nera canzone, *Sacrifice* (sacrificio), dice testualmente: «Rudolph Hess, uomo di pace. Lui non si arrenderebbe e non cesserebbe di essere leale alla nostra causa...». Avete capito bene, Hess: uno dei massimi gerarchi del Terzo Reich. In fondo, quella che stiamo per narrarvi è una storia molto americana, che mischia analfabetismo culturale e distorta mitologia, Internet e pop, il Klu Klux Klan e la pubblicità... delle due gemelle, una suona la chitarra e l'altra il violino, sulle magliette bianche hanno stampato un faccino stilizzato di Hitler. Pare una barzelletta, ma non è così. Il duo si fa chiamare «Prussian blues», blu di Prussia. Nome che viene usato per indicare, oltreché il colore, un residuo di cianuro. Raccontano le ragaz-



Lamb e Lynx Gaede

Lamb e Lynx Gaede vivono in California amministrate da una mamma delirante responsabile della loro formazione

ze: «I nostri occhi sono blu. È pure il blu prussiano è un colore tanto carino... certo, c'è anche quel dibattito sulla mancanza di blu prussiano nei residui dello Zyklon-B nelle cosiddette camere a gas dei campi di concentramento. Pensiamo che potrebbe fare riflettere la gente su alcune delle inesattezze del mito dell'Olocausto... il mito dell'Olocausto? Inesattezze? Insomma, Lamb & Lynx, oltreché revisioniste, ariane, segregazioniste e separatiste, sono ormai il vessillo del movimento nazionalista «National Vanguard», che definisce razzista e con fortissime venature naziste è un eufemismo. Pochi giorni fa il sito dell'emittente americana *Abc* ha dedicato alle due un servizio, orgogliosamente ripreso dalla selva dei siti di estrema destra: perché le gemelle Gaede sarebbero l'ultima attrazione per captare il favore degli adolescenti bianchi. D'altronde è dall'età di nove anni che cantano dinanzi al pubblico di soli bianchi, addestrate all'uopo dalla mamma, April, attivista del «National Vanguard». Fa lezioni molto efficaci, mamma April, e le fa a casa perché a scuola ci sono troppi «non-bianchi». Dice Lamb in un'intervista su un sito di destra: «Noi crediamo che la nostra razza sia differente dalle altre: abbiamo inventato più cose e abbiamo fatto parecchio di più per la civilizzazione». E aggiunge: «Sarei voluta andare in Germania,

non fosse per il fatto che è rovinata dai troppi immigrati non-bianchi». Infine: «Date ai non-bianchi un'area dove stare... se sono nati qui» (chiamasi ghetto, questa cosa, piccola Lamb. A Varsavia ne sanno qualcosa). Fortuna che l'America è meno fessa di quello che crede mamma April (il papà, separato dalla mamma, sembra che abbia l'abitudine di marchiare il proprio bestiame con la svastica): le gemelle avevano offerto una loro donazione agli sfollati dell'uragano Katrina, ma anche gli homeless più disperati hanno rimandato l'offerta al mittente. A settembre, un'esibizione nella loro città, Bakersfield, è stata annullata grazie al sollevamento della popolazione locale. Ma la piccola ditta guidata dalla

Ai raduni nazisti vanno forte, ma quando organizzarono un concerto nella loro cittadina la popolazione insorse

nazi-mamma non demorde. Il sito delle Prussian Blue parla chiaro. Troverete i testi delle canzoni, dove si vagheggia la «via per il Valhalla», di guerrieri bianchi e valori ariani. Se invece cliccate sulla voce «fashion», vi troverete esposti dei delicati «dimd», ossia i tradizionali vestiti bavaresi femminili. La homepage rimanda, oltreché al sito di «National Vanguard», a quello della «Women for aryan unity», ossia delle «Donne per l'unità ariana», e a quello più tendente al gotico dal titolo «Sigdrifa.net», che come simbolo ha una simil-svastica. Sul sito della medesima «National Vanguard», campeggiano articoli in cui si narra della «tirannia giudaica che ha avvolto gli Stati Uniti» e si deplora la «la vittoria ebraico-comunista del 1945». Uno dei massimi esponenti di «National Vanguard» è David Duke, già membro del Klu Klux Klan, che fa ricorso alle due ragazze per raccogliere folle ai suoi comizi. Dove le piccole gemelle bionde (i cui cantanti preferiti, come quelli di tanti altri adolescenti americani, sono popstar come Avril Lavigne, Green Day, Ac/Dc, accanto ai quali figurano però anche nomi come Final war, Saga, Brutal Attack) intonano il loro canto, soprattutto per convincere i propri coetanei: «Uomo ariano svegliati. Quanto ancora ci metterai? Trasforma la paura in odio, uomo ariano svegliati».

Nei testi, l'idiozia del razzismo

«Sacrificio»
Combatté così duramente per la nostra razza. Finalmente siamo tornati al nostro posto. Gli è costata la vita, figlio caro, e ora che è finita la guerra è vinta. La nostra razza è stata salvata grazie alla vita di coloro che sono stati sacrificati: quegli uomini che morirono... Rudolph Hess (gerarca nazista, ndr) uomo di pace. Lui non si sarebbe arreso e non avrebbe mai smesso di essere leale alla nostra causa. Ricordatelo.
Sacrifice
He fought so strong for our race. We're finally back in our place. It took his life, my dear son, and now it's over the war is won. Our race was saved because the lives that were sacrificed: those men that died... (...) Rudolph Hess, man of peace. He wouldn't give up and he wouldn't cease, to give his loyalty to our cause. Remember him.

Sanguinerò per voi
(di Ken McLellan)
Vi vedo tutti intorno a me. Vedo l'apatia nei vostri occhi, che non sanno cosa significa essere liberi, guardare mentre la fiamma bianca muore.
I Will Bleed For You
(by Ken McLellan)
I see you all around me. I see the apathy in your eyes, knowing not what it means to be free, watching as the white flame dies.
Giorno di vittoria
Tu sei mio fratello e in guerra cantiamo orgogliosi. La nostra causa non si esaurirà mai. A te portiamo il nostro dono: un credo sacro di uno scopo razziale, una potente razza da difendere. E quando sventoleremo la nostra bandiera sacra il loro regno oppressivo finirà...
Victory day
You are my brother and in war we proudly sing. Our cause shall never tire. Our gift to you we bring: A holy creed of racial purpose, A mighty race to defend. And when we fly our holy flag their oppressive reign shall end....

COLLANE Sei telefilm (quasi) inediti nel secondo cofanetto dedicato al teatro di De Filippo in tv Eduardo, un pieno di dvd per passare la «nuttata»

di Rossella Battisti

È un Eduardo ancora piuttosto giovane, ma sempre con quell'inconfondibile viso affilato, gli occhi scuri e pungenti come spilli che bucano lo schermo e ti infilzano alla poltrona. Parliamo di un De Filippo formato televisivo (quasi) inedito, ovvero sei telefilm del '56 di cui si aveva mitologica memoria in Rai, ma che nessuno aveva più visto (e poca vita teatrale, del resto, avevano avuto). Brevi e fulminanti: la durata media è di mezz'ora, mentre i contenuti riassumono in forma di folgoranti sketch, cenni di farsa e frammenti di irresistibile verve teatrale tutto il repertorio anni trenta di Eduardo, poco rappresentato nel secondo dopoguerra e praticamente scomparso dalle scene. Torno oggi visibili come «chicca» della bella collana «Le commedie di Eduardo» in dvd (prodotta da Elledieffe di Luca De Filippo, in collabo-

razione con Rai Cinema e Rai Trade), dedicata al lavoro del grande autore e attore in televisione, alla quale aggiunge sapori inediti alle opere più celebri contenute in questo secondo cofanetto (il primo uscì qualche mese fa): *Ditegli sempre di sì*, *Due atti unici a colori*, *Napoli Milionaria* in uscita il prossimo 9 novembre, mentre un altro cofanetto contenente *Filumena Marturano*, *Questi fantasmi*, *La grande magia*, *Le voci dentro* arriverà il prossimo 6 dicembre. La collana, realizzata a cura di Antonella Ottai e Paola Quarenghi con il supporto tecnico di Alex Ponti, è stata fortemente voluta e coordinata da Luca De Filippo, da sempre attento custode della memoria teatrale del padre. «Ho spinto molto questo progetto - spiega - perché volevo rivitalizzare e conservare il più possibile il materiale esistente sul lavoro, quasi antologico, di mio padre in televisione. È un modo per far restare Eduardo intorno a

noi, visto che le videocassette esistenti non sono più sul mercato. E anche con un pizzico di lungimiranza, visto il teatro in tv non si vede più...». Ma è anche un modo per chi vuole conoscere i retroscena delle commedie e i protagonisti, quelli davanti e quelli dietro le quinte, che le animarono. Testimonianze preziose come quella di Isabella De Filippo, recentemente scomparsa, che sono contenute negli extra della Collector's Edition, l'edizione speciale, dove vengono proposti i titoli nella versione più antica, in bianco e nero, risalente agli anni Sessanta e l'altra a colori, della fine dei Settanta. Schegge di memorie teatrali, una Isa Danieli giovanissima, Leo De Berardinis in uno dei più colorati allestimenti di *Napoli Milionaria* e persino accostamenti vertiginosi che in sequenza fanno vedere l'interpretazione di Eduardo e subito dopo quella di Luca nello stesso ruolo. La «nuttata» non è ancora passata, ma il filo non si è spezzato...